

Palazzo Chigi

La reazione del premier

Il Cavaliere e il pentito sulla stampa estera

La stampa straniera si occupa della deposizione di Spatuzza. Bbc: «Pentito di mafia vanta legami con Silvio Berlusconi». Abc: «Un pentito accusa Berlusconi di aver collaborato con la mafia negli anni '90». El Mundo: «Un pentito mafioso sostiene

che Berlusconi scese a patti con Cosa Nostra per arrivare al potere» El Pais: «Spatuzza collega Berlusconi e Dell'Utri agli attentati del 1993». Le Figaro: «Silvio Berlusconi braccato dalla giustizia... E dalla mafia». Der Spiegel: «Berlusconi si difende dalle accuse di collusione con la mafia». Stern: «Berlusconi alla gogna». Bild: «Berlusconi sta dentro la palude mafiosa?»

La Russa: rispettare la legge sui pentiti

Sono certo che si terrà conto solo di dichiarazioni che hanno riscontro, solo di dichiarazioni rese nei primi sei mesi... solo dichiarazioni attendibili da parte di persone che debbono dimostrare di avere abbracciato la strada che porta a dire la verità».

→ **Il Cavaliere:** «È allucinante. Così si danneggia l'immagine del Paese, ma la gente è con me»

→ **Il centrodestra** medita una manifestazione per il Cavaliere. La Russa: «Infangano i politici»

Berlusconi: «Italia sputtanata» E il Pdl pensa alla piazza

Il centrodestra ritrova l'unità: «Ci infangano perché in prima linea contro la mafia». E pensa a un appello al popolo. Prudente l'opposizione. Bersani: «Non faccio il magistrato, valuteranno i giudici».

FEDERICA FANTOZZIROMA
ffantozzi@unita.it

«Quello è un uomo che ha ammazzato bambini, la gente capisce l'assurdità delle accuse che mi vengono mosse. Accuse che si commentano da sole, a cui in Italia nessuno è disposto a credere e che danneggiano l'immagine del Paese soprattutto all'estero. Ma alla fine, questa situazione allucinante mi porterà dei consensi tra i cittadini».

Ufficialmente Berlusconi non commenta le dichiarazioni del

Lo sfogo del premier
«Non farò la fine di Andreotti, ho le spalle larghe io»

pentito Spatuzza che lo chiamano in causa: il consiglio dei suoi è non dare l'impressione di reagire «alle parole di un pluri-omicida», non mettersi sullo stesso piano dialettico di un criminale.

Ma in consiglio dei ministri il premier esprime sconcerto e rabbia. «Non ci faremo eliminare dalla scena politica - si sfoga con i fedelissimi - Io non faccio la fi-

ne di Andreotti, ho le spalle larghe». Poi una stoccata ai giudici: «Magistrati seri non avrebbero neppure verbalizzato le sue dichiarazioni».

CO-FONDATORE EQUILIBRISTA

Non si sbilancia Gianfranco Fini, un mese dopo il fuorionda galeotto che ha innescato l'ultima crisi di maggioranza: «L'atomica amplificazione mediatica delle dichiarazioni di Spatuzza - scrive in una fredda nota - non deve far passare in secondo piano un elementare principio di civiltà giuridica: senza riscontri puntuali e rigorosi, che è dovere dei magistrati individuare, le accuse restano soltanto parole».

Governo e maggioranza, intanto, fanno quadrato. Sono il portavoce di Palazzo Chigi Bonaiuti e il ministro La Russa a dare la linea: il governo viene attaccato perché in prima linea con intransigenza contro la mafia. Una sottile vendetta mafiosa, insomma, di cui il titolare dell'Interno Maroni spiega i motivi snocciolando numeri di arresti e confische. Attacca il titolare della Difesa: «Con i pentiti non c'è più bisogno di uccidere i politici, basta infangarli». Corollario della strategia del Pdl: il biasimo verso il comportamento dei media che fanno di Spatuzza «una star» ritirando fuori accuse vecchie di tre lustri.

E se Niccolò Ghedini trova le rivelazioni «inconsistenti e annuncia azioni giudiziarie contro il pentito, pur rendendosi conto che per un già ergastolano non avranno

grande effetto deterrente, il centrodestra ritrova in questa giornata la compattezza perduta.

Il finiano Bocchino liquida l'udienza di Torino come «show mediatico».

LA TENTAZIONE DELLA PIAZZA

Il capogruppo a Montecitorio Cichitto dà voce alla tentazione di un appello alla piazza: «Intorno a Berlusconi e al governo, che tengono in piedi il Paese, e che si battono contro la criminalità organizzata si mobiliteranno il Pdl e la maggioranza del popolo italiano, che farà sentire la sua voce». Gli fa eco il ministro neo-Dc Rotondi: «Faremo un muro di popolo intorno al presidente». Per Gasparri, meno alato, «Spatuzza è un refuso per spazzatura».

Assai prudenti i toni nel Pd. Commenta il segretario Bersani: «Non fate fare il magistrato a me,

La cautela di Fini
«Senza riscontri rigorosi restano solo parole»

che ho già tanti altri mestiere da fare. Tocca ai giudici valutare le dichiarazioni di un pentito». Il dipietrista Massimo Donadi: «La politica taccia e lasci lavorare la magistratura. Dalle parole di Spatuzza emerge un quadro inquietante ed oscuro». Tocca agli extraparlamentari Verdi e Rifondazione chiedere le dimissioni del Cavaliere. ♦

Beni mafiosi I sindaci dicono No

Una lettera al presidente del Consiglio dei ministri per chiedere il ritiro della norma che prevede la vendita all'asta dei beni confiscati alla mafia se non assegnati entro 90 giorni. A scriverla è stato il presidente di «Avviso pubblico», che raccoglie centinaia di enti locali impegnati nella lotta contro la criminalità. «Signor Presidente, sento il dovere di inviargli questa lettera facendomi portavoce di tanti Sindaci, Amministratori locali, Presidenti di Provincia e di Regione, di diverso orientamento politico, che in questi giorni stanno manifestando pubblicamente la loro preoccupazione circa la possibilità che i beni immobili confiscati alle mafie siano messi all'asta e venduti - scrive tra l'altro Andrea Campinoti - .Gli Enti Locali, come Lei certamente saprà, sono i principali destinatari dell'assegnazione dei beni confiscati alle mafie. Operando con associazioni e cooperative sociali, tanti amministratori locali hanno potuto constatare come l'uso sociale di questi beni contribuisca sensibilmente a dare credibilità alle istituzioni e a sottrarre quel consenso sociale e quell'aura di invincibilità di cui le mafie si nutrono».

Sarebbe bene continuare su questa strada. ♦